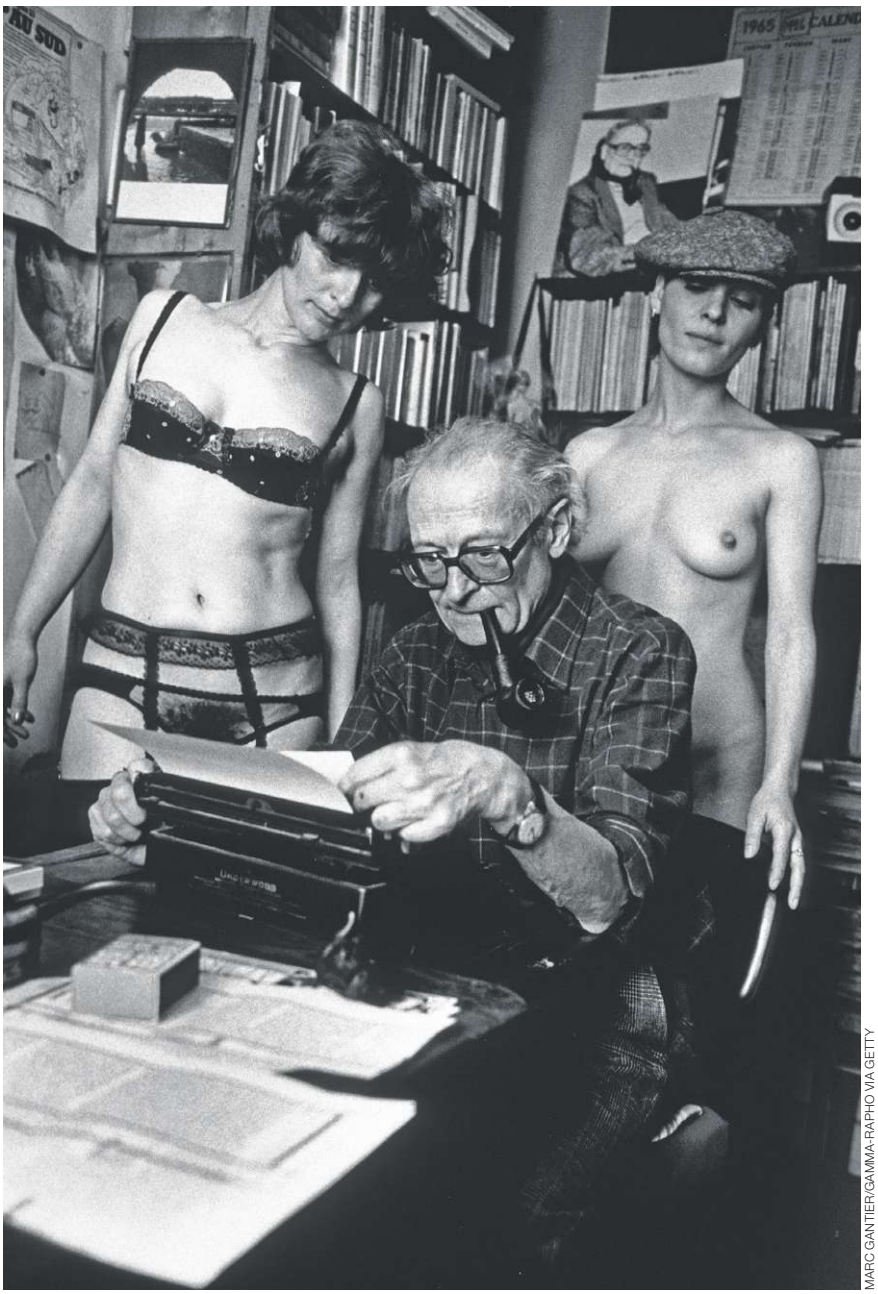
MALET, L'UOMO CHE MISE A NUDO IL POLIZIESCO

SOTTO, LÉO MALET RITRATTO NEL SUO STUDIO CON DUE AMICHE (1983). SOPRA, LA COPERTINA DEL SUO ROMANZO ***IL BOULEVARD DELLE OSSA*** (FAZI, PP. 250, EURO 15)

di Gianni Mura

Anarchico, vicino ai surrealisti. Un mito che in Francia è secondo solo a Simenon. Ma il suo eroe Nestor Burma è l'**anti-Maigret**. La conferma? In un inedito. Ora tradotto in Italia



MARC GANTIER/GAMMA-RAPHO VIA GETTY

MILANO. La pipa è il solo legame tra i grandi padri del romanzo poliziesco francese, Georges Simenon, André Héléna e Léo Malet. Simenon è morto a 86 anni, miliardario e giustamente famoso (Maigret ma anche i romanzi senza Maigret). Malet è morto a 87 anni, in buone condizioni economiche e piuttosto famoso (film dai gialli di Nestor Burma ma anche i fumetti di Jacques Tardi, che rifiutò la Legion d'Onore). Héléna è morto a 53 anni, alcolizzato e in miseria, i suoi libri li vendeva porta a porta (ne fa fede una testimonianza di Malet) ed è stato rivalutato post mortem (in Italia grazie ad Aisara, editrice sarda). Simenon e Malet sono cantori di Parigi, pur essendo nato il primo a Liegi e il secondo a Montpellier, nel sud. Anche Héléna è del sud (Narbonne) ma non ha Parigi come scenario abituale, anzi spesso s'ispira alla zona di confine con la Spagna, quindi può essere un capofila del noir mediterraneo di Izzo-Montale.

La pipa preferita da Malet, e quindi dal suo investigatore Nestor Burma, che molto contiene di Malet, è fatta a testa di toro. La preferita di Maigret era di radica, leggermente ricurva, regalo delle moglie. Ne teneva due o tre in tasca e una mezza dozzina sulla scrivania al Quai des

Orfèvres. Fumava il tabacco "gris" della Caporal. Mentre Simenon di pipe ne aveva circa trecento, prediletta una Dunhill Root Briar, Dunhill anche il tabacco. A Nestor Burma Malet non dà solo la pipa, ma larghi pezzi della sua vita, come le ristrettezze economiche e le simpatie per il movimento anarchico. In cui, prima di inventarsi investigatore privato, il suo soprannome era Dinamite Burma. Malet ha fatto molti lavori, per tempi più o meno brevi e sempre per campare: commesso, impiegato di banca (licenziato perché distribuiva stampa sovversiva), chansonnier al cabaret *La vache enragée*, giornalista, magazziniere da Hachette, operaio, pulitore di bottiglie (che Nestor pulirà a modo suo, bevendole), strillone di giornali, centralinista. Qualche mese in carcere (solita attività sovversiva), un anno di campo di lavoro in Germania. Nel '31 diventa amico di André Breton, di Raymond Quéneau e soprattutto di Jacques Prévert, ne condivide il domicilio in rue Didot. Grazie a Prévert ottiene ruoli da comparsa in film famosi: *Il porto delle nebbie* e *Alba tragica* di Marcel Carné, fino a *Casco d'oro* di Jacques Becker.

IL DETECTIVE DELLA SAGA È STATO CACCIATO DA UNA BANCA PERCHÉ AVEVA SIMPATIE SOVVERSIVE

Malet ha una particina anche in un film tratto da un romanzo di Simenon, *Il viaggiatore di Ognissanti*. Sono piccoli incroci, né lo stile né i personaggi avvicinano Maigret a Burma, se non forse una *pietas*, più evidente in Maigret, meno in Burma che gioca a fare il cinico ma non lo è, per i perdenti, i più poveri, i disgraziati. Molto raramente il colpevole esce da un bordello o da una casa della banlieue, quasi sempre da palazzi abitati da gente perbene, in teoria insospettabile, in pratica no. A tutt'e due piace camminare e raccontare Parigi. Ma c'è una sostanziale differenza tra l'incorruttibile e castissimo commissario Maigret, e il suo apparato al Quai des Orfèvres, e Nestor Burma e l'agenzia Fiat Lux in rue des Petits-Champs, stranamente in zona ricca: divide il primo e il secondo *arrondissement*. Stranamente perché per un investigatore privato di

[1] MALET NEGLI ANNI 40, QUANDO CREÒ IL PERSONAGGIO DI NESTOR BURMA, L'INVESTIGATORE PROTAGONISTA DEI SUOI GIALLI [2] UNA **TAVOLA** DI JACQUES TARDI CON BURMA PROTAGONISTA [3] ALCUNE COPERTINE DEI ROMANZI DI MALET [4] **MICHEL SERRAULT** CON **JANE BIRKIN** SUL SET DI *NESTOR BURMA, DÉTECTIVE DE CHOC* (1981) DI JEAN-LUC MIESCH

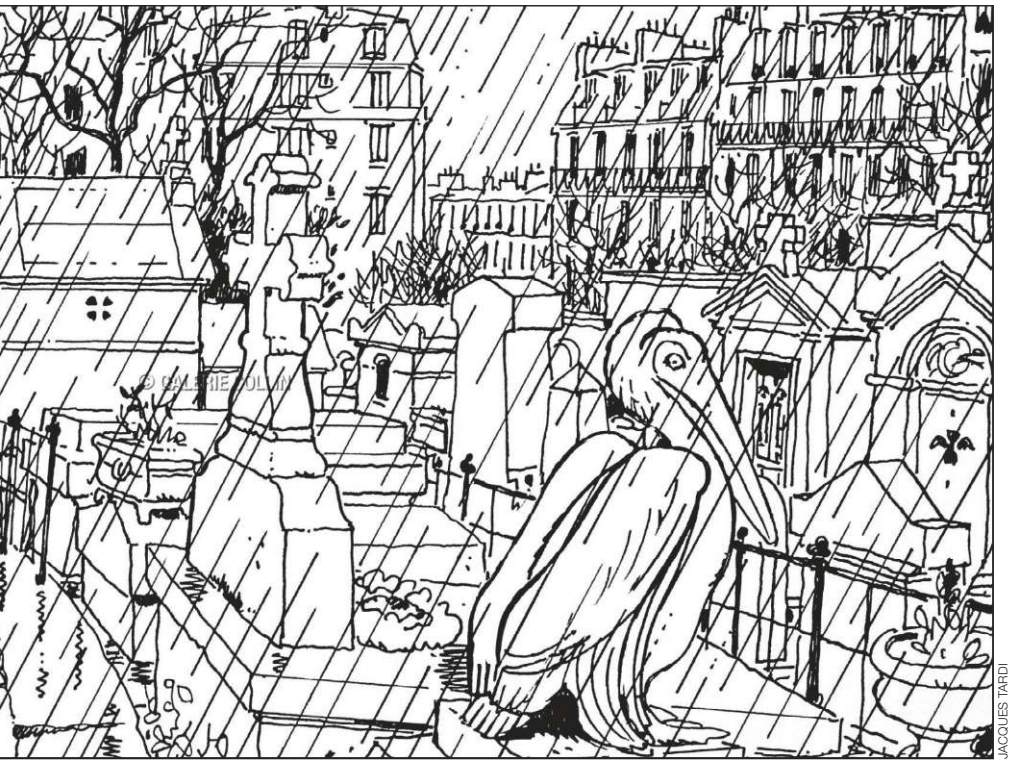
1

2

3

4

OLYCOM



JACQUES TARDI

scarsi mezzi dovrebbe rappresentare un sogno, ma a Malet non conviene chiedere precisione e logica. Aprire un suo libro equivale a salire su una giostra, sai che non t'annoierai. Non fa eccezione l'ultimo arrivato, *Boulevard delle ossa*. Fa parte della serie *I nuovi misteri di Parigi* (i vecchi, quelli di Eugène Sue). Quindici romanzi ambientati in 15 diversi *arrondissement*. Qui siamo nell'undicesimo. È una storia di loschi cinesi, esuli russi, commercianti ebrei, diamanti spariti, negozi di intimo femminile, scheletri che si muovono. Burma si prende la rituale dose di botte in testa ma luce sarà fatta. Anche grazie alla collaborazione preziosa di Héléne Chatelain, la sua bellissima segretaria. C'è una storia d'amore o di sesso tra i due? Si è tentati a dire di sì, anche perché Nestor Burma è un seduttore collaudato, un vero *tombeur de femmes*. Nella trinità Bacco-Tabacco-Venere crede fermamente. Sentiamo Malet: «Tanti mi chiedono se c'è una storia tra Nestor ed Hélène e io rispondo che non lo so. Preferisco lasciare il dubbio». Oltre che un personaggio attraente e saggio, non proprio come Della Street con Perry Mason, la segretaria di Nestor può essere vista come un gioco di parole: la seconda parte del cognome che richiama il nome e la prima parte del cognome che in *argot* suona come una chiara allusione sessuale. I surrealisti si dilettavano di *calembours* e *contrepéteries*, quindi non meravigliamoci di alcuni titoli maletiani: *Du rébecca rue des Rosiers*, *Les rats de Monsouris*, *Micmac moche au Boul' Mich*. Casuale l'incontro tra surrealismo e Malet, che così l'ha raccontato: «Ero andato a consegnare un bidet in rue de Clichy, c'era una libreria con *La révue surréaliste* in vetrina. L'ho comprata, ho approfondito». Non casuale l'espulsione decretata dai surrealisti nel '49: lo accusano di essere diventato «seguace di una pedagogia poliziesca». Penso che Malet ci abbia riso sopra. Aveva creato Nestor Burma (un tocco d'esotismo) in odio ai *flic*, cioè ai poliziotti, dipendenti e colleghi di Maigret. Il suo investigatore privato aveva un che di *hard boiled school*, ma in quegli anni molti scrittori francesi, lo stesso Malet- Frankie Harding, Héléna-Terry Crane, Boris Vian-Vernon Sullivan, usavano pseudonimi americani. «Avevo immaginato Burma come un essere moralmente discutibile, odioso, ma inevitabilmente gli ho ceduto qualcosa di me e l'ho reso quasi simpatico».

AGF

I NESTOR BURMA TELEVISIVI NON CONVINSERO MALET. FORSE BELMONDO GLI SAREBBE PIACIUTO

Moralmente discutibile lo è, ma in una città uscita dall'occupazione tedesca piena di ferite e di miserie, in cui molti sono moralmente discutibili, con scheletri metaforici e non negli armadi e vige l'arte di arrangiarsi. Della Parigi notturna e dei suoi abitanti Burma sa quasi tutto. Quello che non sa lo scoprirà con una tecnica che si può definire l'opposto del pipistrello, che per istinto evita gli ostacoli mentre Burma ci va a sbattere. È curioso, ostinato, incurante dei rischi. Fiat Lux (già da qui si potrebbe capire che Malet scrive "polar" a modo suo) l'ha messa in piedi attingendo al portafoglio di un cliente, un cantante assassinato. Ha una pistola, ma l'arma più usata è l'ironia. Burma non crede in nulla ma non sopporta di passare per fesso, a volte va fino in fondo all'inchiesta anche se nessuno lo paga. Sembra distratto ma nota ogni particolare: «Da quando frequentavo il quartiere avevo preso delle abitudini. Cominciavo perfino a suscitare la curiosità delle battone, che si chiedevano se fossi un cliente timido, uno sbirro appena promosso o un delinquente alle prime armi».

È un antieroe, un simpatico figlio di buona donna che, su schemi e teleschermi, ha avuto la faccia di sette attori tra cui Michel Serrault e Guy Marchand (il più aderente, forse). Nessuno di questi convinceva Malet, che avrebbe preferito Charles Vanel o Yves Montand. A fagiolo sarebbe andato Jean-Paul Belmondo. Quello di *Pierrot le fou* non sarebbe dispiaciuto a Dinamite Burma.

Gianni Mura